N. 18 - SETTEMBRE 2010

Svet Evangelija

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

DON BERNARDO: IERI E OGGI

È davvero facile per quel che si sa, ma nello stesso tempo difficile parlare di un proprio fratello che nei suoi 70 anni di vita ha percorso non so quante migliaia di chilometri per l'evangelizzazione. Ma se gli ultimi dieci anni di vita ne hanno messo in rilievo lo spessore sacerdotale come Fidei Donum, i precedenti non sono stati meno significativi dal punto di vista dell'impegno pastorale e della spiritualità. Se si passano in rassegna gli impegni che via via si è assunto dall'anno della consacrazione, lo si può definire una figura di apostolo indefesso, come ebbe a dirmi un sacerdote veronese: "Non diceva mai di no ed ogni richiesta ci stava sempre nella sua giornata di 24 ore". Ma prima della consacrazione, quale connotazione presenta la sua vita? Mi si fa viva dentro la domanda di quale cammino di formazione abbia percorso prima dell'Ordinazione sacerdotale. Provvidenzialmente, dalle persone che lavorano sul materiale proprio di don Bernardo, mi sono stati consegnati due fascicoli scritti da lui nel periodo del diaconato (1953 – 1954). Sono relativi alla vita ed all'opera di due santi, Santa Elisabetta della Trinità e San Bernardo di Chiaravalle. Dopo il profilo storico sui dati personali, di ciascuno ne delinea la spiritualità.

Di S. Elisabetta approfondisce: la presenza della SS. Trinità, la dottrina e il luogo dell'inabitazione. Suoi atti essenziali: l'attività della fede e l'esercizio dell'amore e la pratica e gli effetti dell'inabitazione della SS. Trinità.

È arduo sintetizzare in un articolo tutto il contenuto, dettagliato e documentato di questo scritto.

Don Bernardo si introduce affermando che con il mistero dell'inabitazione della Trinità, ci troviamo al centro della dottrina e della vita di suor Elisabetta della Trinità. Ancora prima di entrare al Carmelo ella si sentiva inabitata. E dopo il suo ingresso, anzitutto il suo nome trinitario la rapiva. "Io sono Elisabetta della Trinità, cioè Elisabetta (casa di Dio) che scompare, che si perde, che si lascia invadere dai "Tre". All'avvicinarsi della festa della SS. Trinità, si sentiva pervasa da una grazia irresistibile e per molti giorni la terra non esisteva più per lei, cioè nulla la distraeva. Nelle sue conversa-



Don Bernardo ad un campo scuola - 1965

Dagli scritti di don Bernardo

"La nostra diocesi (e il seminario in particolare) mi è presente nella S. Messa quotidiana, chiedendo a Dio Uno e Trino per *Mariam Matrem Ecclesiae*, che scopriate progressivamente e viviate la vita come vocazione nella lode di Dio e nel servizio ai fratelli.

Ogni giorno di vita nel Seminario è un dono particolare del Signore per crescere nel cammino di santificazione e per scoprire la vocazione di speciale consacrazione quale eccelso dono di Dio, che vi domanda la totalità della vita solo per Dio e l'avvento del Regno.

L'ordinazione presbiterale non è solo un grandissimo dono, ma è veramente per ciascun presbitero una catena ininterrotta di doni".

(lettera ai seminaristi pasqua 2000)

zioni in parlatorio, nelle sue lettere, con tutti quelli che l'avvicinano ella si fa apostola di questa presenza divina nell'anima. Il 21 novembre, festa della presentazione di Maria SS. al Tempio, rinnova i voti con le sue consorelle, ed in quell'occasione si sentì trasportata da un movimento irresistibile della grazia verso la Trinità santa. Rientrata in cella scrisse la sua celebre "invocazione alla SS. Trinità", come un grido che erompe dal cuore.

Don Bernardo continua poi sostenendo che c'è voluta tutta una vita di santità per comporre una tale preghiera e un carisma speciale per farla sgorgare dal cuore. La sua dottrina mistica non è l'esposizione astratta di un professore di teologia, ma è onda che zampilla da un'anima contemplativa "tutta nascosta in Dio col Cristo". La Chiesa ne ha sempre riconosciuta la sorgente nell'insegnamento di Gesù: "Se qualcuno mi ama e custodisce la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e stabiliremo in lui la nostra dimora" (Giov. 14,23).

Don Bernardo commenta: "Il testo è chiaro: il Figlio ed il Padre, come pure lo Spirito Santo, che è uno con essi, abitano nell'anima fedele. Tutto il mistero della generazione del Verbo e della spirazione dell'amore si compie silenziosamente nelle più intime profondità dell'anima. La nostra vita spirituale diviene una partecipazione continua alla vita della Trinità in noi. Fra la Trinità e noi non vi è unità di natura, ma per grazia. Tutta la nostra vita spirituale, dal battesimo alla visione beatifica, si svolge come un'ascesa progressiva e sempre più rapida verso la Trinità; ma la visione beatifica è in germe nel battesimo: ecco perché dobbiamo portare un grande amore al nostro battesimo. E ancora S. Paolo dice: "Col battesimo noi siamo stati innestati in Cristo Gesù" e Gesù a Filippo dice: "Filippo, chi vede me, vede il Padre mio". Quindi noi vediamo il Padre attraverso Gesù, mediante il battesimo che ci conferisce la Grazia santificante, cioè la vita divina. Il luogo di questo incontro dell'anima con il suo Dio è l'anima stessa,



Il vasaio

nel centro più profondo del suo essere. Per trovare Dio non abbiamo bisogno di uscire da noi perché il regno di Dio è dentro di noi. Ma per progredire sicuramente in questa via magnifica della presenza di Dio, la fede è l'atto essenziale, il solo che ci consenta di accedere al Dio vivo ma nascosto."Per avvicinarsi a Dio bisogna credere (Ebrei 11,6). È la fede quella sorgente viva, zampillante fino alla vita eterna che Gesù, parlando alla samaritana, prometteva a tutti quelli avrebbero creduto in Lui. Quando un'anima crede, non si arresta più al gusto, al sentimento; poco le importa sentire Dio o non sentirlo, avere da Lui la gioia o la sofferenza; ella crede al suo amore e basta. Ma la fede, pur così importante non basta. Assieme ad essa occorre la carità, l'amore. L'esercizio della carità è ancora più necessario di quello della fede. Queste due grandi virtù teologali sono le due ali che ci elevano fino a Dio: credere non basta. Bisogna amare…, soprattutto amare..."! La frase di S. Bernardo "La misura di amare, è di amare senza misura", sta a dire quale consapevolezza avesse già don Bernardo dell'apice della vita spirituale. Ancora lui dice che l'esercizio della presenza di Dio non è riservato alle sole anime contemplative; la grazia del battesimo mette la Trinità santa in ciascuna delle nostre anime. Basta andare a Lui con la fede, la carità, la pratica delle virtù cristiane. Prima di concludere afferma che la vera mistica è quella del S. Battesimo, con lo sguardo alla Trinità e con il sigillo del Crocifisso, cioè nella via ordinaria della croce quotidiana. Nulla può impedirci di aderire a Lui con l'amore, né le gioie, né le tristezze della terra, né la salute, né la malattia, né le lusinghe o la malizia degli uomini, nulla, e nemmeno i nostri peccati. Molteplici sono gli effetti di questa divina presenza nell'anima: enumerarli tutti, dice don Bernardo è impossibile, ma ricorda quelli che ne sono i principali per giungere all'unione trasformante: il primo è quello di gioire di Dio, la sua beatitudine ha inizio sulla terra; vi è poi l'oblio di sé e l'unione trasformante. In questo primo articolo, ho cercato di estrarre da quanto don Bernardo ha scritto sull'esperienza mistica di sr Elisabetta della Trinità, quello che era il suo pensiero sulla vita spirituale. Cosa migliore sarebbe sicuramente leggerlo per intero, ma …

(continua)

Madre Maria
Colomba Antonini

ASSEMBLEA SOCI

Nel mese di marzo si è svolta l'Assemblea triennale dell'Associazione con il rinnovo delle cariche. Il nuovo Consiglio risulta composto da:

VANTINI MONS GIUSEPPE
(Presidente)

GASPARI ANNAMARIA
(Vicepresidente)

MORI TERESA
(Consigliere)

CANTERI GIUSEPPE
(Consigliere)

CRISTOFOLI LUCIANO
(Consigliere)

PIZZAMIGLIO LUIGI
(Segretario)

DAL MOLIN MAURIZIO
(Revisori dei conti)

GAGLIARDI MARGHERITA
(Revisori dei conti)

TESTIMONIANZE

Ho conosciuto don Bernardo nel 1975, quando entrai in Seminario in Teologia. Egli fu mio professore in "Introduzione biblica" e più tardi in "Vangeli". Per un periodo fu anche direttore dello studio teologico. Di lui non si può non ricordare la precisione nell'orario e il lavoro instancabile, diurno e notturno. Il suo insegnamento non si caratterizzava per l'originalità, ma per vastità della documentazione. Era certo ortodosso dal punto di vista Teologico, ma anche aperto a nuove possibilità soprattutto nel dialogo personale. Notevolissima poi la sua attività di divulgazione della Bibbia in corsi parrocchiali e a Radio Pace. Vedere di notte la luce della sua camera accesa voleva dire saperlo intento allo studio, seduto o in piedi davanti al leggio.

La sua partenza per la Russia mi ha sorpreso ed ha aumentato in me la stima in lui. Il suo animo era in fondo missionario. Partire per la Russia, ultimamente essere aperto verso la Cina, erano il suo modo di vivere un intenso rapporto con il suo Signore. Sono andato a trovarlo a Mosca, si poteva discutere il suo modo iperattivo di vivere la missionarietà in quel paese. Non si poteva non restare ammirati per la sua tenacia, il suo coraggio, la sua totale dedizione alla causa del cattolicesimo in Russia, anche a scapito dei rapporti ufficiali con la Chiesa Ortodossa. Saputo della mia vicenda personale, mi ha chiesto un incontro. Volentieri l'ho rivisto a Verona, mi pare nell'estate del 2001. Mi ha rinnovato la sua stima invitandomi in Russia. Quindi, dimostrando grande attenzione e senso pratico, mi ha donato una busta con denaro che ho preso con la mano sinistra e offerto a lui con la destra, a favore dei suoi seminaristi russi. Non posso negare che questo gesto di solidarietà mi ha commosso profondamente. Lo riporto per sottolineare la grandezza d'animo e la delicatezza concreta di don Bernardo. Saputo della sua morte, sono andato a visitarlo nella camera mortuaria a San Luca. Ho avuto con sorpresa l'impressione che non fosse lui: non riconoscevo là il don Bernardo che conoscevo io. Sono stato poi al funerale a Raldon dove ho ascoltato la lettura del testamento. Ricorderò don Bernardo, come professore erudito, come missionario autentico, come amico vero. Per questo non è morto, ma vive nel Cristo Risorto ed è cosa buona, vivrà nel ricordo dell'Associazione "Amici di don Bernardo"

E. N.



Con questo scritto vorrei mandare uno spiraglio di luce sulla figura del Servo di Dio don Bernardo. La sua santità l'ho percepita attraverso alcuni incontri nel Sacramento della Riconciliazione e nell'ascolto delle sue omelie. Quanti si avvicinavano a lui godevano di quanto traspariva per il suo ardente amore per i fratelli e per la Chiesa. Posso testimoniare di una persona dalla vita sbandata che dopo l'incontro con don Bernardo ha ripreso la buona strada ed ha trovato la serenità; ringrazio ancora il Signore per questo incontro fruttuoso. Il suo diario: "*Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia*" è stimolo al mio spirito e motivo di preghiera. Egli ha combattuto con la forza dei "martiri". Ora spetta a noi invocare il buon Dio perché don Bernardo continui a difendere la Chiesa e interceda affinché i cristiani siano sempre fedeli e sappiano testimoniare il Vangelo.

S. C.

Ho avuto la possibilità di frequentare i corsi di Esegesi Biblica sui Vangeli fatta da don Bernardo Antonini.

Durante il secondo corso "Vangelo di S. Giovanni" con don Bernardo ho avuto uno scontro feroce riguardo il suo metodo. Tale è stato lo scontro che ad ogni lezione si alzavano i toni e gli atteggiamenti nei miei e suoi confronti e il mio disagio arrivò al punto, che quando entrava in classe, io uscivo. Terminato il percorso e giunto all'esame la mia preoccupazione era: "e adesso? Come mi incontrerò con lui? Si vendicherà? Come mi giudicherà? Quale sarà la sua posizione?" Ebbene, appena entrai con grande sorpresa mi ha accolto, mi ha interrogato, mi ha valutato senza aver nessuna opinione se non una valutazione oggettiva sulla mia interrogazione. Verso di me ha mostrato una stima grande e libera non solo durante l'esame ma anche dopo; sia negli ultimi anni di Seminario che nei primi di Sacerdozio. Di don Bernardo non posso che dire bene e lodarlo per il suo modo di essere sacerdote, per la sua grande attenzione verso il prossimo dove si è sempre mostrato attento ma sempre staccato: una posizione alla quale sempre guardo come esempio.

R. B.



"...Non era mai pessimista, si fidava sempre dell'aiuto di Dio, della Provvidenza, della Madonna. Sognava tempi nuovi ed eventi per la Chiesa e manifestava sempre il suo amore filiale, obbediente alla Chiesa, L'ho sempre stimato e apprezzato come uomo e come sacer-

dote di tanta profonda fede, ricco di forte speranza e pieno di amor di Dio e del prossimo, generoso che non temeva ne rifiutava il sacrificio. L'iniziativa del processo di Beatificazione, non la penso e non la vedo fuori posto, anzi credo possa far conoscere la sua vita sacerdotale e di spiccata spiritualità, la sua viva e molteplice attività sul piano pastorale e soprattutto la sua coraggiosa e fedele testimonianza missionaria".

N. A.



Oggi, dopo la morte di don Bernardo Antonini, guardo alla mia vita e con sicurezza posso dire che le lezioni nel Collegio "San Tommaso D'Aquino" (Scuola di teologia per laici) diedero forma e consistenza alla mia vita. Di fatto, nella mia vita non è cambiato nulla, lavoro alla mia vecchia occupazione, tutto è rimasto come prima. Ma l'incontro con don Bernardo ha cambiato il mio mondo spirituale; conservo il calore e l'amore che ha donato a tutti noi. Al Collegio si respirava aria di famiglia unita, promossa e sostenuta da don Bernardo; le indimenticabili agapi con offerte di cibi e bevande, con le canzoni russe e italiane che don Bernardo suonava con la fisarmonica. Il suo humour e la sua allegria, la sua bontà e la sua apertura fecero di lui un personaggio, per il quale si vuole andare avanti e avanti, perché con lui non c'è da aver paura, – tu capisci – che quest'uomo conosce la verità, con lui c'è Dio! Non avevo conosciuto uomo che prestasse una così grande attenzione alla preghiera del Rosario. Lui raccontava che ogni volta che andava in treno da Mosca a San Pietroburgo, nello scompartimento invitava i passeggeri a pregare assieme a lui, ma tutti si rifiutavano ed era palese che questa cosa lo feriva dentro.

Sono indimenticabili per me le sue intenzioni: "Preghiamo per quello che tra noi morirà per primo. Se sarò io, vi verrò incontro!". Non dubito per nulla in questo, perché don Bernardo non fu un uomo qualunque; su di me ha lasciato un segno incancellabile.

Anna Samatoeva

Io, Kosovic Diana Vladimirovna, licenziata nel Collegio in Mosca di Filosofia, Storia e Teologia di San Tommaso d'Aquino, voglio attestare la mia riconoscenza, esprimere il mio grazie al mio insegnante don Bernardo Antonini, che fu il nostro direttore nei duri anni 90 per la Russia del ventesimo secolo. Venni a Mosca dalla Siberia nel 1996 e studiai presso il collegio per tre anni.



L'insegnamento di don Bernardo non si limitava a conferenze e lezioni seminariali, lui si prendeva cura di ciascun studente, si interessava di tutto quello che ci succedeva al corso, nelle nostre famiglie, nei nostri cuori. Il suo entusiasmo e inesauribile ottimismo univano i più diversi studenti del nostro corso e impercettibilmente cambiò i nostri sguardi verso la vita dell'uno verso l'altro. Noi, suoi allievi, continuiamo ancor oggi a sentirci, nonostante le distanze geografiche e temporali, ci aiutiamo l'un l'altro, e se compare la possibilità di incontrarci, ecco che i temi principali della discussione sono i ricordi dell'insegnante, e dell'insegnamento ricevuto. I nostri ricordi non sono semplicemente incontri dello stesso corso, questo divenne tutto più chiaro con gli anni.

Ognuno di noi ha il Testamento di don Bernardo, ognuno ha la propria storia legata all'incontro con lui. Quanto necessarie erano la pazienza, l'entusiasmo, il carattere persuasivo e l'ardore per annunciarci Dio e farci conoscere la Bibbia in modo semplice e comprensibile ad ex studenti sovietici. Ho conservato una Bibbia che don Bernardo ha donato a tutti noi studenti al primo corso. Lui mi ha insegnato a separare il grano da ciò che grano non è, a capire quanto è difficile vivere in solitudine se la fede non è forte.

Don Bernardo al nostro invito a riposarsi, quando arrivava da San Pietroburgo a Mosca, per fare in tempo la lezione mattutina rispondeva: "Non mi stanco mai"! ma se noi non eravamo presenti alle lezioni per qualche motivo, diventava triste. Lui desiderava che niente ci dovesse distrarre dalla conoscenza dei valori sublimi. La mia testimonianza è solo una piccola parte di quella luce che lasciò don Bernardo in Russia.

Kosovic Diana Vladimirovna

A che punto siamo?

Molte persone ci chiedono: "A che punto è la Causa per la Beatificazione di don Bernardo?" Questo interessamento a noi fa molto piacere, ma è impossibile dare una risposta soddisfacente perché non sappiamo quanto lavoro richiederà. Possiamo dire che siamo ancora nella fase diocesana. Le varie commissioni stanno ancora lavorando alla raccolta del materiale.

Gli incaricati per l'inchiesta per la Causa di Beatificazione che hanno il compito di raccogliere le prove attraverso l'ascolto dei testimoni sotto vincolo di giuramento si è recata in Kazakistan per ascoltare i testimoni di quella terra che hanno conosciuto e collaborato con il Servo di Dio. In Italia sono già stati ascoltati più di 50 testimoni.

La commissione storica, che ha il compito di ricercare e raccogliere tutti gli scritti del Servo di Dio come pure tutti i singoli documenti che lo riguardano in qualche modo, sta lavorando su questa linea. È un lavoro lungo poiché don Bernardo scriveva molto ed aveva molte relazioni. Meditazioni, istruzioni, lettere e omelie scritte a mano, molte volte scritte con frasi in latino ed in greco, omelie scritte totalmente in altre lingue a seconda dei luoghi dove si trovava. Tutto ciò richiede un lavoro di trascrizione, correzione e traduzione. Un grazie a quelle persone che mettono a disposizione il loro tempo e capacità per aiutarci in questo lavoro. Finora il lavoro svolto corrisponde ad una ottantina di contenitori.

Anche le persone della *commissione teologica* stanno lavorando.

Sappiamo che anche in Russia a Mosca e San Pietroburgo stanno lavorando su questa linea.

SULLE ORME DEL SERVO DI DIO DON BERNARDO ANTONINI IN KAZAKISTAN

Da quando sono stato coinvolto nelle attività del Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Bernardo Antonini come traduttore e interprete dalla lingua russa ho iniziato a scoprire questa eccezionale personalità e, tra le tante particolarità legate alla sua vita, mi ha sempre colpito il luogo della sua morte: Karaganda in Kazakistan. Vedevo Karaganda e il Kazakistan come luoghi ancora più lontani e remoti rispetto alla Russia, e avevo l'impressione che fossero l'ultimo confine varcato da don Bernardo durante il suo cammino terreno, prima di giungere in Paradiso.

Dopo essere atterrati di notte in Kazakistan, la nostra delegazione incaricata per l'inchiesta della Causa di Beatificazione (Mons. Giuseppe Vantini, Mons. Tiziano Bonomi, Mons. Luciano De Agostini, il notaio Elisabetta Bonato ed io) è stata accompagnata dall'impareggiabile autista Aleksander a visitare brevemente la moderna e nuova capitale Astana. Ma dopo pochi chilometri a bordo del furgoncino, lasciate le costruzioni faraoniche di quella città, ci siamo inoltrati nella steppa alla volta di Karaganda.

Osservando la steppa, e ripensando alla figura di don Bernardo, vengono in mente le parole del Signore nel libro del profeta Osea "Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16).

Sul far del giorno siamo arrivati alla Curia Vescovile di Karaganda dove ci ha accolto, con la premura che lo contraddistingue, il Vescovo Ausiliare Mons. Atanasio Schneider. Vicino alla Curia, che si trova in un quartiere periferico della città, vi è il Seminario di Karaganda, ove ha concluso la sua esistenza terrena il Servo di Dio. Adiacente alla Curia si trova invece la Chiesa Parrocchiale



Il servo di Dio

MONS. BERNARDO ANTONINI

Cimego (TN) 20.10.1932 • Karaganda (Kazakhstan) 27.03.2002

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Postulazione della Causa di Beatificazione*** *presso*
l'"Associazione Amici di don Bernardo Antonini"
Corso P.ta Nuova, 12 - 37122 Verona - tel. 045.800.31.48



La nuova cattedrale

di San Giuseppe, costruita negli anni 1980 in condizioni di clandestinità.

Il primo aspetto del Kazakistan che mi ha colpito è legato alla sua storia di terra di persecuzioni e martirio per molti popoli. In particolare, durante la nostra visita siamo venuti a conoscenza di figure straordinarie di pastori che hanno sofferto molto sotto il giogo sovietico pur di non rinunciare al servizio presso il loro gregge composto da deportati e prigionieri politici. Proprio nella Chiesa di San Giuseppe riposano il Padre Wladyslaw Bukowinski, "Apostolo del Kazakistan" e amico del Servo di Dio Giovanni Paolo II; e il Vescovo Oleksandr Khira, che venne alla luce come Vescovo fra le lacrime e la meraviglia della gente il giorno della consacrazione della Chiesa, poiché da tutti era conosciuto come autista di un mezzo di trasporto. Tra i fedeli cattolici è molto viva la memoria di queste figure, oltre a quella del sacerdote greco-cattolico Beato Alessio Zaritskij il quale di notte, pur ricercato dalla polizia si prodigava a celebrare l'Eucaristia nelle famiglie, ad amministrare i sacramenti e a sostenere la fede dei credenti. Morì martire nella terra kazaka.

Parlando con le persone del luogo è emerso il secondo aspetto che mi ha colpito di questa terra: la sua ricchezza di nazionalità, tradizioni, culture. Durante le repressioni del periodo sovietico in questa terra furono deportati tedeschi, polacchi, ucraini, russi, lituani, e molti altri. Nei primi anni '90 molti di loro sono emigrati dal Kazakistan, ritornando nei paesi di origine. Ma quelli che sono rimasti conservano il ricordo delle proprie origini, un ricordo spesso legato a vicende tragiche che hanno coinvolto i loro parenti o loro direttamente (deportazioni, fucilazioni, lavori forzati, umiliazioni...). Quasi tutti i popoli europei sono passati attraverso le steppe kazake, come testimoniano i monumenti funebri del cimitero di Spassk, tra i quali ve ne è anche uno a ricordo dei prigionieri di guerra italiani.

Il Kazakistan è oggi un paese a maggioranza musulmana. Durante il viaggio abbiamo intervistato l'Imam di Abay, che aveva conosciuto don Bernardo durante la sua permanenza a Karaganda. Attraverso la conoscenza di questa dinamica persona siamo stati introdotti all'Islam ed alla cultura musulmana del Kazakistan. Come abbiamo potuto percepire dalle parole dell'Imam, dalla sua apertura alle altre religioni (in particolare verso quella cristiana) e dal suo comportamento, l'Islam in Kazakistan è molto moderato e orientato al valore della pace. Questo mi è stato confermato anche da un sacerdote cattolico di Astana. Tutto ciò mi ha portato a riflettere sull'immagine, spesso negativa, dell'Islam che prevale in Occidente, e sull'infondatezza dei pregiudizi che vengono coltivati nelle menti delle persone da un uso politicamente orientato dei mezzi di comunicazione. Altro spunto di riflessione che mi è stato dato dal colloquio con l'Imam riguarda il rapporto tra la maggioranza e la minoranza religiosa degli abitanti di uno stesso paese. In Kazakistan i cristiani sono minoranza rispetto alla maggioranza musulmana, situazione opposta rispetto a quella, ad esempio, in Italia. In altre parole l' "altro" in Kazakistan eravamo noi. Vedere come l' "altro" in Kazakistan viene rispettato e non discriminato funge da stimolo per comportarci allo stesso modo nella nostra realtà quotidiana.

I tre aspetti del Kazakistan appena visti (terra di persecuzioni e martirio, ricchezza di culture, religione musulmana maggioritaria) si legano alla figura del Servo di Dio nella sua ultima tappa terrena. La gioiosa offerta della sua vita a Dio, attraverso tante sofferenze e difficoltà in particolare durante la sua missione in Russia e Kazakistan, non poteva, secondo me, non concludersi che a Karaganda, quasi ad imitazione di tanti altri pastori che hanno sofferto e sono morti in questa terra. Poi, la ricchezza di culture del Kazakistan, e di Karaganda in particolare, deve essere stata molto apprezzata da don Bernardo, poliglotta e instancabile studioso. Infine il fatto di vivere in un paese musulmano deve essere stato una bella prova per lo spirito del dialogo di don Bernardo, concretizzatosi attraverso incontri con rappresentanti e fedeli delle diverse religioni e confessioni.

L'ascolto di alcune persone che hanno conosciuto don Bernardo, il parlare con le persone del luogo, mi ha permesso di cogliere l'aspetto umano del Kazakistan, attraverso i loro desideri, sogni, difficoltà e l'entusiasmo dei suoi abitanti, uniti al ricordo del Servo di Dio. È stato sorprendente vedere come don Bernardo abbia lasciato, in relativamente pochi mesi di permanenza a Karaganda, un vivo e positivo ricordo nei cuori di molte persone.

E noi, pure testimoni di come Dio si serve dei suoi amici per realizzare meraviglie, non possiamo che esprimere il più sentito grazie a Lui per averci donato don Bernardo e la possibilità di conoscere i frutti del suo cammino terreno, in Italia come in Russia e Kazakistan.

Luca Zanotto

NOTIZIE IN BREVE



Cattedrale di Astana: il vescovo mons. Peta, con Vadim (a sinistra) e Roman, nel giorno del loro diaconato

KAZAKHSTAN

Nella Cattedrale di Astana nel mese di marzo di quest'anno sono stati ordinati tra i candidati al sacerdozio due diaconi: Vadim (di cui conosciamo la storia) e Roman. Altri nuovi seminaristi entreranno a far parte della comunità del Seminario. La priorità pastorale è data alla crescita della Chiesa in questa terra dell'Asia Centrale.

La presenza di due Monasteri di Carmelitane Scalze nella diocesi di Karaganda e Astana sono un segno confortante per la Chiesa, come pure la presenza di monaci Benedettini.

L'opera di evangelizzazione è affiancata dalla carità per le persone bisognose. La Caritas è molto attenta al bisogno della popolazione anche nelle piccole parrocchie. Dopo la chiusura di molte attività lavorative da parte dell'Unione Sovietica, l'alto livello di disoccupazione ha ridotto molte famiglie e persone in situazione di bisogno. Sacerdoti, suore e volontari, hanno dato vita alle "mense dei poveri".

Sono sorti "Centri di aiuto medico" poiché le cure mediche sono diventate un problema per le nazione ex sovietiche. Molte persone non hanno la possibilità di acquistare medicinali o di provvedere alle spese ospedaliere.

Sono stati istituiti corsi di computer per giovani disoccupati. Grazie a questa iniziativa il 30% dei partecipanti ha trovato un lavoro. È stato organizzato un corso anche presso la prigione di AK nella città di Shattinsk. Oltre all'uso del computer i detenuti hanno potuto completare l'istruzione scolastica obbligatoria.

La Caritas opera anche in collaborazione con strutture pubbliche locali, per progetti riguardanti il sostegno a famiglie bisognose, alle vedove dei minatori di Shattinsk, a persone diversamente abili, con centri medici che cercano di far valere i diritti del malato garantendo le cure mediche previste dallo Stato.

La Cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima sta per essere ultimata.

ITALIA

Alcuni soci di Raldon hanno posto accanto alla tomba, dove è sepolto don Bernardo, una piccola mensola con il necessario, perché



Don Giulio Aldegheri

è stato associato alla morte
e risurrezione del Signore Gesù.
È stato un grande amico
di don Bernardo
ed un grande benefattore
dell'Associazione.
Il nostro grazie al Signore
per ciò che era don Giulio
e la nostra preghiera di suffragio.
Il 27 di ogni mese
viene celebrata un Santa Messa
per tutti i Soci vivi e defunti

chi vuole, possa lasciare testimonianze di favori ricevuti dal Servo di Dio o chiedere intercessioni. Abbiamo notato che molte persone si recano sulla sua tomba per pregarlo.

Il nostro Presidente Mons. Giuseppe Vantini, per raggiunti limiti di età lascerà la parrocchia di San Luca; con la segreteria siamo già in fase di trasloco a San Massimo.

In questi mesi abbiamo avuto a Verona la presenza di un seminarista, Jurek, e di un sacerdote polacco, Marek, per frequentare i corsi di lingua Italiana. Queste presenze sono sempre una ricchezza, aiutano a vivere la fraternità con le Chiese da cui provengono.



Per richiesta di materiale rivolgersi a:

ASSOCIAZIONE AMICI
DI DON BERNARDO ANTONINI ONLUS

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 VERONA
E-mail: bernardoa@live.it

"5 per mille"

A chi desidera nella denuncia dei redditi offrirci il 5 per mille, facciamo presente il nostro numero di codice fiscale: **93156910239**.

Si può chiedere all'"Associazione Amici di don Bernardo" il seguente materiale:

- *Immagini* con preghiera per ottenere grazie per intercessione del Servo di Dio.
- *Cofanetto* con 2 CD: "DON BERNARDO ANTONINI: UN'ANIMA PER LA RUSSIA" - "APERTURA DEL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO" - *contributo € 15.*
- *Volumetto*: "HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA" Ricordi di un presbitero 1989 - 2001 - *contributo € 10.*

PER INVIARE OFFERTE ALLA

"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Giovanni Ottaviani

GRAFICA
Iride snc - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona